

*L'architetto sul Piano urbanistico***Ratti: “Alla città serve un turismo stanziale”**

“Gli amministratori dovrebbero sostenere, con scelte ad hoc, un modello di viaggio che potremmo definire “posato”, basato cioè su permanenze ben più lunghe del mordi e fuggi, che consentano una maggiore integrazione dei visitatori nella vita della città, sfumando i confini tra

chi ci vive stabilmente e chi è ospite, a vantaggio sia della sostenibilità ambientale, sia economica». Così dice Carlo Ratti, architetto, ingegnere, ha fondato lo studio CRA a Torino e dirige il Senseable City Lab dell MIT di Boston.

● a pagina 6 e 7

*L'architetto del Senseable City Lab al MIT di Boston***Ratti: “Più verde e un turismo diverso per rilanciare la città”**

di **Maria Cristina Carratù**

Carlo Ratti - architetto, ingegnere, ha fondato lo studio CRA a Torino e New York, e dirige il Senseable City Lab dell MIT di Boston - è un protagonista del dibattito internazionale sui temi dell'innovazione. E offre alcuni spunti su cui riflettere alla città che sta ripensando se stessa.

Palazzo Vecchio prepara il piano urbanistico dei prossimi 20 anni. Come conciliare le esigenze delle categorie storicamente legate alla 'monocultura' dell'over tourism del centro, messa in crisi dal Covid, con la necessità di reimpostare, anche alla luce di questa esperienza, il modello complessivo di convivenza in una città come Firenze?

«Il principio di fondo che gli antichi romani ci hanno insegnato è ancora del tutto valido: la città fisica, o urbs, è indissolubilmente legata alla comunità dei suoi abitanti, la civitas. In altri termini: la città come contenitore inanimato non può esistere senza il suo “contenuto” umano. La sfida, dunque, per una città come Firenze finora sbilanciata su una funzione prevalente, quella del turismo di massa, è di immaginare un nuovo tipo di cittadinanza, basata sulla capacità anche dei visitatori di dare un contributo sociale positivo, qualcosa di simile a quello che offrono i tanti stranieri accorsi per aiutare la città durante l'alluvione del 1966. Gli amministratori

dovrebbero sostenere, con scelte ad hoc, un modello di viaggio che potremmo definire “posato”, basato cioè su permanenze ben più lunghe del mordi e fuggi, che consentano una maggiore integrazione dei visitatori nella vita della città, sfumando i confini tra chi ci vive stabilmente e chi è ospite, a vantaggio sia della sostenibilità ambientale, sia economica».

Muovendo quali leve? Fra l'altro, occorrerebbe bilanciare la distribuzione della residenza facendola tornare nel centro storico.

«A livello nazionale e internazionale, ad esempio, lo smartworking può permettere alle persone di passare più tempo in

luoghi forse meno primari per l'economia globale, ma con qualità della vita più alta, come certamente è Firenze. Mentre molti fiorentini, specie giovani, che lavorano all'estero, potrebbero tornare nella loro città e partecipare di nuovo all'arricchimento del suo tessuto sociale. Le nuove tecnologie, fra l'altro, ci permettono di monitorare in modo dinamico l'uso della città, e per esempio di pensare a tasse progressive sulla base della durata degli affitti o dei soggiorni, e di incentivare aziende come Airbnb a offrire sconti maggiori per soggiorni lunghi. Il "viaggiatore posato" potrebbe svolgere così importanti ruoli di supporto alla comunità per le tante emergenze della quotidianità. Allo stesso tempo, servono sistemi di tassazione che vadano a colpire i proprietari di appartamenti vuoti o sottoutilizzati, mentre nei casi in cui i proprietari non fossero in grado di trovare inquilini attraverso il mercato, si potrebbero immaginare usi provvisori degli immobili - per alloggi temporanei, servizi per il quartiere, o altro ancora. Le risorse così generate, fra l'altro, sarebbero preziose per le casse municipali, prosciugate da questi mesi di pandemia».

Fra le proposte del nuovo piano urbanistico c'è lo sviluppo del cohousing sociale. Come immaginare un modello virtuoso di "coabitazione" e di riequilibrio centro-periferia?

«C'è chi pensa che il Covid abbia messo in crisi tutte le dinamiche di condivisione (dal coliving al coworking), ma non è così. Dopo la fine dei lockdown, tornerà invece l'impulso a vivere gli uni accanto agli altri. Lo smart working, sul lungo periodo, rischia di indebolire le nostre reti sociali, andando a erodere quella dimensione di incontri rapidi o casuali - i cosiddetti "legami deboli" - che sono cruciali per esporci a idee innovative e prospettive diverse dalle nostre. Proprio per questo è importante andare a pianificare un "ritorno allo spazio", con la sua capacità di aggregare le persone e favorire il dialogo e gli incontri casuali. Molti di noi durante la pandemia hanno sperimentato una inedita flessibilità negli orari, per esempio perché non bisogna più essere in ufficio tutti i giorni alla stessa ora, il che rende possibile ridefinire nuove centralità all'interno dell'area urbana,

soprattutto nei luoghi meglio connessi e digitalizzati, ottenendo un maggiore equilibrio tra centro e periferie».

Una delle parole d'ordine del piano urbanistico è il "green". C'è il rischio che la città si limitino a un generico greenwashing?

«Il principio è giusto. Dopo gli errori e l'espansione urbana incontrollata del secolo scorso, una delle più importanti sfide dei prossimi anni sarà riportare il verde nel cuore dei centri abitati. Ma attenzione a non privatizzarlo: il verde sui balconi, sulle facciate o sui tetti, o come "bosco verticale", per quanto piacevolmente decorativo, non crea spazio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO RATTI
DIRIGE
ILSENSEABLE
CITY LAB AL MIT

Bisogna incentivare Airbnb a offrire sconti per soggiorni lunghi e premiare il "viaggiatore posato"



Bivio
Covid e
restrizioni
obbligano
anche le grandi
città d'arte a
ripensare il loro
rapporto con il
turismo di massa



la Repubblica
Firenze

Vaccini, un altro errore: 4 dosi a una donna
"Adesso ho paura"

Con un camionista in viaggio sulla F1 tra code e rabbia

Barrì: "Alla città serve un turismo stanziale"

Palestre, riapertura senza festa
"Le dozze vietate ci danneggiano"

Vita, Pari, Milano e all'estero
Consiglio di Firenze
Società, Nuovi, e così

Storia, Arte e cultura
Medioevo, Rinascimento
L'800 e l'800
L'800 e l'800
L'800 e l'800

Nella foto: un
giornale
pubblicato
a Firenze

la Repubblica
Firenze

Ratti: "Più verde e un turismo diverso per rilanciare la città"

Studio Dentistico
Dr. Ali Ghazinoori
Cura completa della
salute orale con
la più alta tecnologia
invisibile
FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO!
Firenze - Via S. Giusto 197 ter - Tel. 055 24 90 718 - Cell. 366 936678

la Repubblica
Firenze

**Firenze non si
soltanto un brand
da vendere al mercato**

Ville e Giardini
2021

ORCHESTRA TOSCANA
2021